

# Fioroni: il governo stralci le 24 ore

*La copertura sostitutiva? Da altri capitoli, come l'innovazione*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«**G**uardi che siamo a un livello in-tol-le-ra-bi-le!». Come ai tempi di **Mariastella Gelmini**? «Non esageriamo, lei ha tagliato alla scuola 8 miliardi di euro». Il responsabile welfare del Pd, ex ministro dell'istruzione, **Beppe Fioroni**, attacca a testa bassa il governo Monti per la norma che nel disegno di legge di stabilità innalza l'orario di cattedra settimanale da 18 a 24 ore, misura che sta facendo dilagare la protesta a macchia d'olio nelle scuole. Una protesta a cui tutti i sindacati, a partire dalla Flic-Cgil, stanno dando voce e che fa presagire per lo sciopero del 24 novembre, indetto da Cisl, Uil, Snals e Gilda, un consenso che da tempo non si registra. Il Pd depositerà in queste ore alla camera un emendamento che sopprime la norma. E che indica la nuova strada per garantire i saldi di bilancio, come chiesto dal ministro dell'economia, **Vittorio Grilli**, e come ribadito in queste ore dal ministro dei rapporti con il parlamento, **Piero Giarda**.

**Domanda. Vanno recuperati circa 720 milioni di euro. Da dove li prendete?**

**Risposta.** No, ne servono 183 di milioni di euro, è quella la necessità, non un euro di più.

**D. Intanto, nella scuola non si fa che tagliare, prof e genitori sono stanchi.**

**R.** Il ministro **Francesco Profumo** deve tener presente che senza il coinvolgimento della stessa scuola, che è comunità educante, si può solo distruggere e non costruire. Questo ancora di più su due punti: l'orario di lavoro e la remunerazione, che sono per legge affidati alla contrattazione. Il che rende impossibile l'approvazione di una norma che viola questo principio e che dunque va semplicemente cancellata.

**D. Resta il problema della copertura.**

**R.** Il Pd ritiene che i 183 milioni possano essere scovati da altri capitoli marginali di bilancio, ma anche sostanziosi come quelli per l'innovazione digitale, e che comunque il compito di declinare le misure debba essere assegnato

alla trattativa governo-sindacati.

**D. Il premier Monti non ama molto la concertazione.**

**R.** Nella scuola serve rispetto per i lavoratori e per le norme che disciplinano il loro rapporto di lavoro. Da qui non si scappa. Io credo che sull'emendamento che noi presenteremo sia possibile trovare un'ampia condivisione, perché la scuola non è né di destra né di sinistra, appartiene al paese. Una cosa è certa: se l'attuale norma non cambia, noi non votiamo il provvedimento.

**D. Nella scuola stanno ancora aspettando il pagamento degli scatti di anzianità, di risorse sembra proprio che non ce ne siano.**

**R.** Gli scatti sono un debito contratto dallo stato che va nella sua continuità onorato, e sarebbe aberrante che il governo dei tecnici instaurasse il principio che gli impegni che lo stato sottoscrive sono carta straccia. Profumo sa bene che questi scatti non ancora pagati dovranno esserlo e per farlo bisogna attingere ai risparmi che la scuola ha già prodotto e che nella scuola vanno reinvestiti. È impensabile, per esempio, che si chieda al personale della scuola di rinunciare a propri diritti per mettere in sicurezza gli edifici scolastici. Anche questo passaggio va stralciato.

**D. Intanto, c'è il fronte caldo delle immissioni in ruolo. Il ministro ha avviato un concorso, un altro è annunciato per la prossima primavera. Ma tutti sono scontenti: i precari storici, che temono di essere scavalcati, così come i giovani laureati, che sono stati esclusi.**

**R.** Gli annunci creano solo allarmi e alimentano contraddizioni. Io credo che sarebbe cosa saggia sospendere l'attuale concorso, per non aumentare la conflittualità tra precari, vecchi e nuovi. Prima di avviare un nuovo reclutamento,

è indispensabile capire il fenomeno e dare certezza ai docenti.

**D. Bloccare il concorso per fare cosa, esattamente?**

**R.** È necessario lavorare da qui a dicembre per la riedizione del quaderno bianco. Obiettivo: individuare le soluzioni per l'immissione in ruolo, in un periodo di 5 anni, dei precari delle graduatorie a esaurimento. Che debbono rimanere a esaurimento, lo ripeto, senza più nessun ingresso. Vanno capiti i numeri dei precari e raffrontati con l'andamento demografico del nostro paese. Fatto questo, e solo dopo, possiamo valutare le percentuali di chiamata dalle graduatorie a esaurimento e dalle altre. E, con la modifica delle norme sul pensionamento, programmare un'immissione in ruolo straordinaria scaglionata negli anni che risolva definitivamente il precariato.

**D. Volete stabilizzare i precari, operazione a cui storicamente si sono opposti tutti i ministri dell'economia.**

**R.** E io dico che l'operazione può essere fonte di risparmio sostanziale rispetto a un organico di fatto che fa lavorare i docenti nell'insicurezza e gli studenti nell'incertezza. Visto che il rapporto di lavoro è stato privatizzato, va applicato alla scuola lo stesso principio delle imprese private alle quali incentiviamo il lavoro a tempo indeterminato facendo costare di più quello a tempo determinato.

**D. Un libro bianco a fine legislatura, non teme che ormai si sia fuori tempo massimo?**

**R.** Invece proprio i mesi che ci separano dalle elezioni devono essere utilizzati per programmare un lavoro sistematico a cui nessuno, che voglia risolvere seriamente i problemi della scuola, può sottrarsi. Ai tempi del libro bianco del governo Prodi, ci lavorammo con **Fabrizio Barca**, e credo che il ministro possa anche in questa fase dare un valido contributo. Poi certo va anche ricalibrato il sistema del reclutamento, tra periodi di formazione, tirocini e concorsi, la mia sensazione è che oggi si impegnino i giovani in un percorso lunghissimo e che non dà nessuna certezza di sbocco lavorativo.